



Grande Guerra: Caduti Alpini della Valle Scrivia

a cura di Italo Semino

Fra le varie commemorazioni, convegni e ricerche in occasione del Centenario dell'entrata in guerra del Regno d'Italia nel Primo Conflitto Mondiale mi pareva interessante riscoprire i nomi dei Caduti Alpini della valle Scrivia. Innanzitutto perché abbiamo un debito da pagare verso questi nonni, alcuni dei quali non lo diventarono mai, che vennero strappati alle loro famiglie, ai loro affetti, obbedirono per combattere una guerra di cui forse ignoravano tutto, persino dove fosse l'Austria e chi fossero i nemici, gli interventisti furono soprattutto gli intellettuali, non i "contadini in divisa".¹

Questo debito lo possiamo saldare restituendone i nomi, onorandoli attraverso il ricordo affinché non siano tutti *Militi Ignoti*; la scelta dei Caduti alpini è puramente dettata dallo "spirito di corpo", la predilezione per la valle Scrivia: perché Novi è legata al territorio genovese, addirittura fra il 1819 e il 1859 fu provincia ligure, finché Urbano Rattazzi (Alessandrino) la assegnò, col suo territorio, alla provincia di Alessandria.

I nominativi dei Caduti sono stati dedotti dall'*Albo d'Oro Vol. IX e XV* relativi alla Liguria ed al Piemonte, Province di Alessandria e Cuneo.

Il territorio

Come territorio è stato assunto il bacino della Scrivia partendo dal Comune di Davagna (anche se in realtà si trova nella Valle del Bisagno, ma fece parte della comunità Montana dell'*Alta Valle Scrivia*), e quindi includendo i Comuni lungo il corso del torrente sino al Po, scendendo: Torriglia, Montoggio, Casella, Savignone, Busalla, Ronco, Isola, Arquata, Serravalle, Novi, Tortona, Castelnuovo, comprese le località delle valli laterali bagnate dagli affluenti, perciò la Val Brevenna, Val Vobbia, Valle Spinti, Valle Borbera, Val Grue (esclusa la Val Curone). Per la precisione non si è tenuto conto degli eventuali Caduti alpini del Comune di Cornale (PV), ove la Scrivia sfocia nel Po.

I Caduti

Dalla ricerca sono stati trovati n° 115 nominativi. Alcune sono le circostanze che suscitano qualche perplessità sull'esattezza dei dati riportati dall'*Albo d'oro*. Il primo caso è relativo a due Caduti della Val Brevenna, Navone Francesco e Giovanni per i quali i dati sono identici: stessa paternità, luogo e data di nascita, stesso reparto, stessa data e causa di morte, differisce solo il luogo della morte, per il primo nominativo "sul campo" per il secondo "Piave".

La seconda inesattezza riguarda il soldato Caprile Angelo Pietro nato a Savignano, distretto militare di Genova: in Liguria non è presente il Comune di Savignano, mentre esistono in Italia i Comuni di Savignano sul Rubicone, Savignano sul Panaro, Savignano Irpino. Data l'indicazione del distretto si è ritenuto che il Comune di nascita fosse *Savignone*.

Infine sono stati trovati n. 2 nominativi per il Tenente Ferraris Luigi, in un caso (*Albo d'Oro Vol. XIV*): di Battista. Tenente M.T. (complemento) 5° reggimento alpini, nato il 28 agosto 1877 a **Garbagna Novarese**, distretto militare di Novara, morto il 25 agosto 1915 sul Monte Tonale per ferite riportate in combattimento.

Nel secondo caso (*Albo d'Oro Vol. XV*): di Battista. Tenente M.T. (complemento) 5° reggimento alpini, nato il 28 agosto 1877 a **Garbagna**, distretto militare di Tortona, morto il 25 agosto 1915 sul Monte Pasubio per ferite riportate in combattimento. Entrambi risultano Decorati di MAVM.

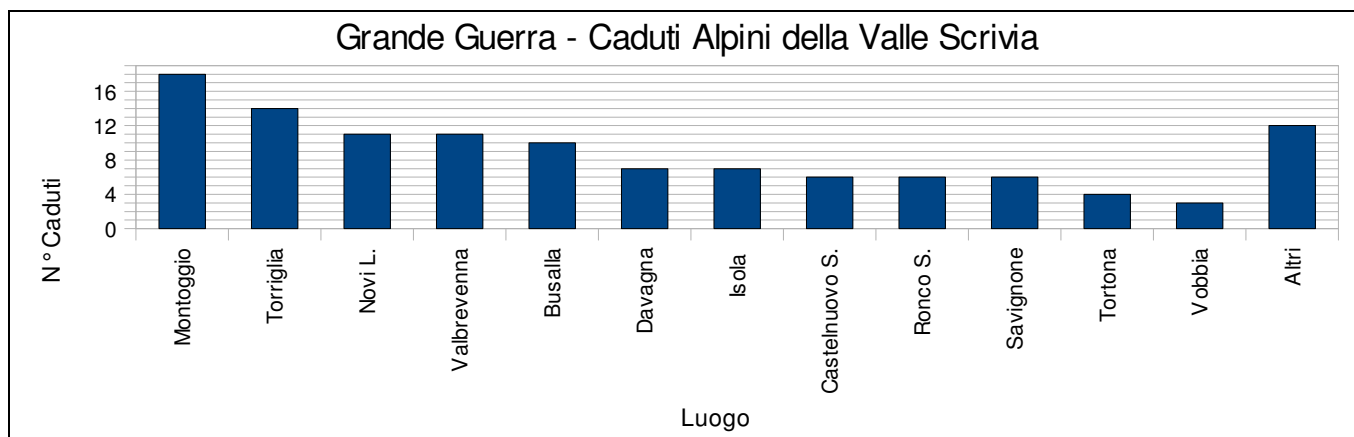
Motivazione: Ferraris Luigi², da Novara, tenente complemento reggimento alpini.

«Durante il combattimento, dava esempio di mirabile calma, fermezza e valore. Allo scopo di riconoscere una posizione occupata dal nemico, avanzava, poi, da solo, in un punto che sapeva battuto dal fuoco, e dove, già, erano caduti altri militari, e vi rimaneva egli pure, subito, colpito a morte. - Punta Albiolo, 25 agosto 1915».

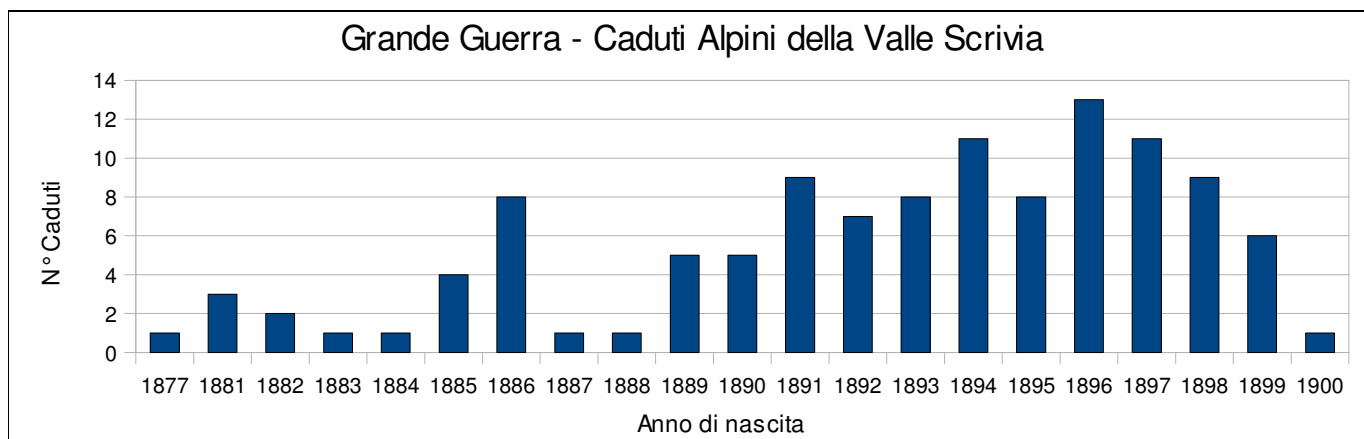
Secondo il sito cimetrincee.it il Tenente Ferraris Luigi apparteneva al Btg *Val d'Intelvi* (5° Rgt Alpini) nacque a **Gargarengo (Novara)** e cadde il 25 agosto 1915 a Monte Albiolo.

Statistica

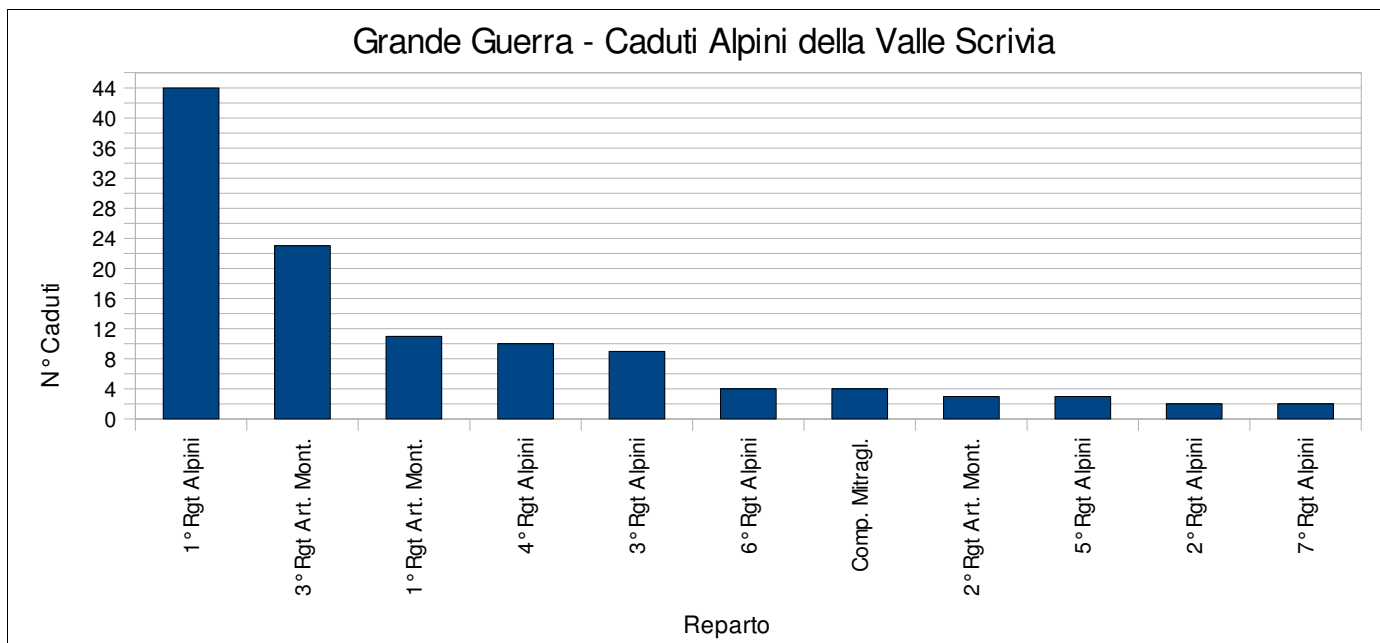
Pur considerando disdicevole applicare la mera statistica a questo tema, tuttavia può essere di aiuto per trarne qualche considerazione.



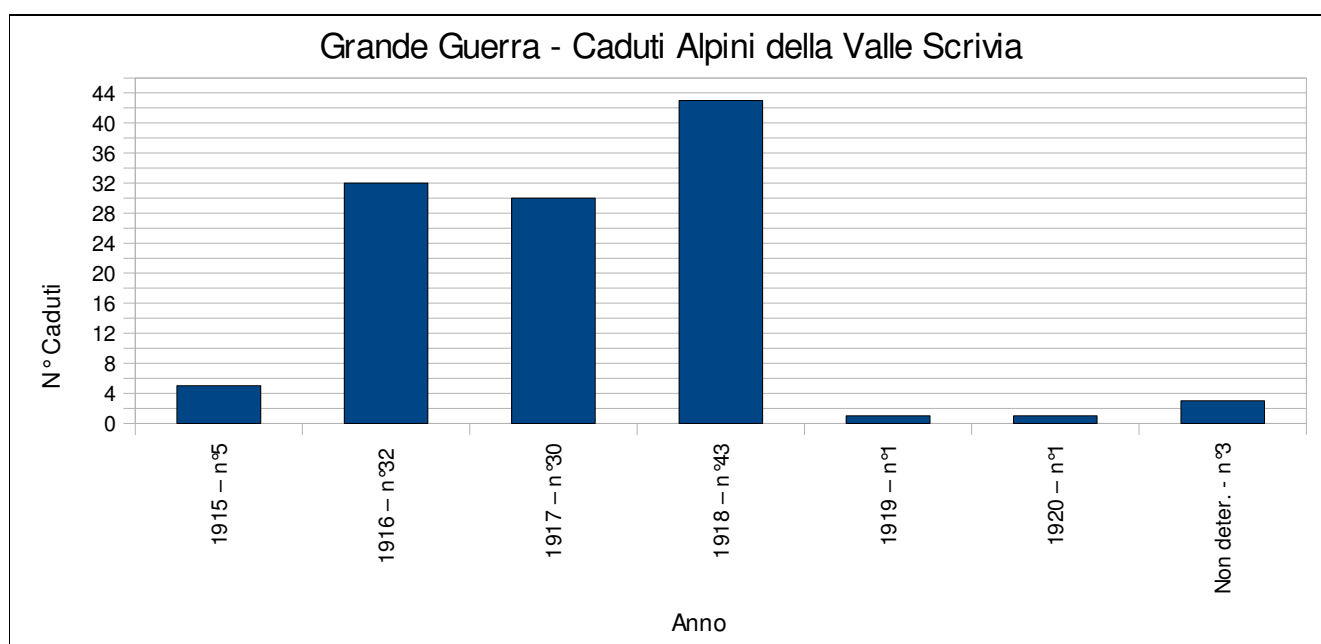
Nel grafico è stato messo in relazione il numero dei Caduti rispetto ai Comuni di nascita. Se esiste una proporzionalità fra il numero dei Caduti ed i soldati mobilitati, risulta piuttosto evidente come l'alta valle fosse certamente zona di reclutamento alpino, Comuni di Montoggio, Torrighia, Valbrevenna ecc. (Comuni in Provincia di Genova n. 83 Caduti di cui n. 70 Alpini e n. 13 Artiglieri da Montagna), mentre la bassa valle, comprese le valli Borbera, Spinti e Grue e nonostante due grossi centri come Novi e Tortona, non lo fu, se non per l'Artiglieria da Montagna (Comuni in Provincia di Alessandria n. 32 Caduti di cui n. 9 Alpini e n. 23 Artiglieri da Montagna). Risultato piuttosto bizzarro considerando che proprio in val Borbera sono presenti le cime più alte di questo tratto di Appennino Ligure, tenuto conto che altre zone della Provincia di Alessandria ad esempio l'Acquese ed i Comuni delle colline Casalesi furono territori a forte reclutamento alpino. Inoltre questi dati ci inducono a considerare come nei comuni ove era già presente l'industria, i soldati vennero in parte arruolati in reparti a più alta specializzazione come l'artiglieria, Novi ebbe n. 11 Caduti di cui n. 8 Artiglieri da Montagna e n. 3 alpini di cui un ufficiale.



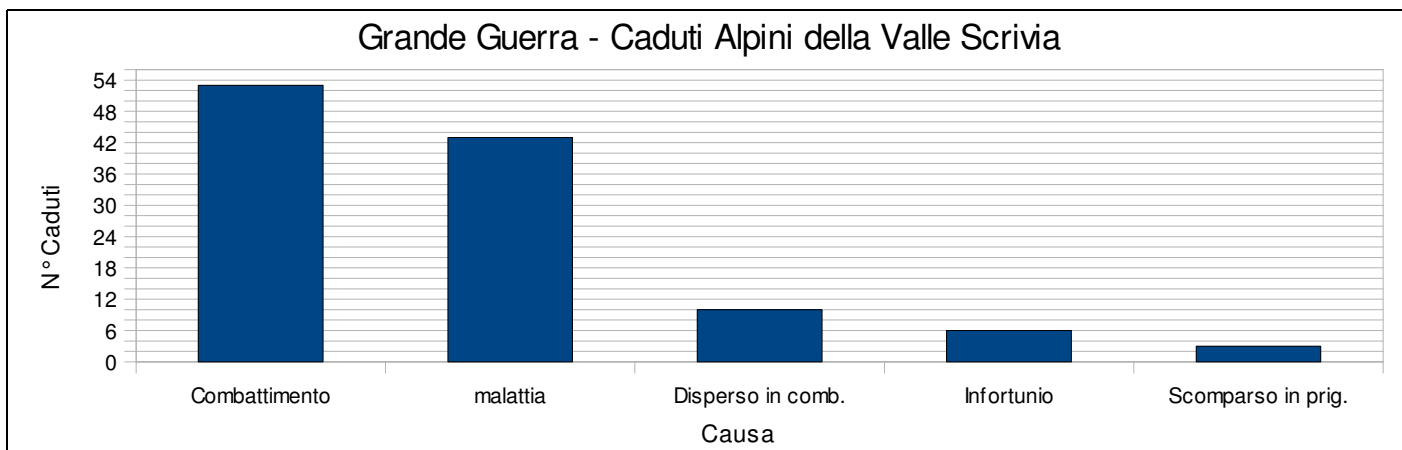
Nel diagramma la relazione è posta con l'anno di nascita, l'età media dei Caduti fu di anni 24,6 piuttosto bassa. Le classi mobilitate durante la Grande Guerra furono quelle comprese fra il 1874 e il 1900, anche se l'ultima leva inviata al fronte fu quella del 1899. Durante il conflitto furono costituiti n. 88 battaglioni alpini di cui alcuni "Permanenti", presero il nome dalla località sede del deposito, avevano in forza soldati di leva e le classi richiamate più giovani, sostanzialmente uomini dell'età compresa fra i 18 ed i 28 anni. Accanto a questi reparti vennero creati battaglioni di "Milizia Mobile" per sdoppiamento dei battaglioni "Permanenti" ed assunsero prima del nome il sostantivo "Monte", avevano in forza militari di età compresa fra i 29 ed i 32 anni e gli abili di 2^a categoria. Infine vennero organizzati battaglioni di "Milizia Territoriale" il cui nome venne preceduto dal sostantivo "Valle" ed i cui soldati, più anziani, avevano dai 33 ai 39 anni. Riguardo all'impiego praticamente non vi fu alcuna differenza ed in prima linea vennero inviati indifferentemente tutti i battaglioni.



Il grafico specifica a quali reparti alpini appartenessero i Caduti della valle Scrivia, da cui si desume che furono prevalentemente in forza al 1° Rgt Alpini (Btg *Ceva, Pieve di Tecò, Mondovì, Val Tanaro, Valle Arroscia, Val Ellero, Monte Mercantour, Monte Saccarello, Monte Clapier*) ed al 3° Rgt Art Montagna (4 Gruppi *Oneglia, Genova, Bergamo, Como*).

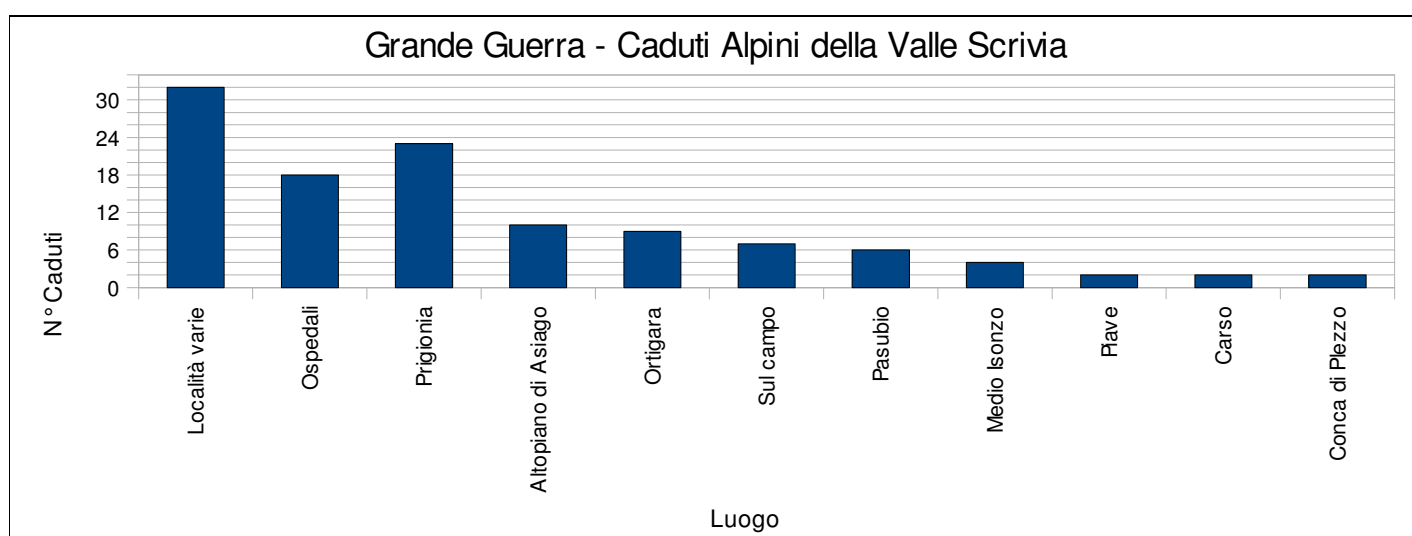


I dati del diagramma mostrano il numero dei decessi in relazione agli anni di guerra e quelli immediatamente successivi: risulta evidente come il 1918 fu quello a più elevata mortalità a causa anche della pandemia di influenza Spagnola.



Nel grafico la relazione è con la causa di morte: n. 63 morti per ferite riportate in combattimento e dispersione, n. 43 per malattia, n. 9 in altre circostanze. Considerando le cause possiamo affermare, con molta approssimazione, che per ogni sei morti in combattimento ve ne furono quattro per altri motivi soprattutto per malattia.

Le affezioni contratte erano quelle tipiche della permanenza in trincea e della scarsa igiene quali: tifo, colera, dissenterie, reumatismi, malattie polmonari, piede da trincea. In prigionia si ebbe un numero elevato di Caduti n. 23, le condizioni non furono migliori dei soldati in Patria ed alle malattie occorre aggiungere la cronica denutrizione. Fra l'altro, poiché il Comando Supremo considerava la prigionia una sorta di diserzione, indusse il Governo a promulgare la norma secondo la quale fu imposto il divieto di inviare generi alimentari ai prigionieri, come scrive Giovanna Procacci in *Soldati e prigionieri italiani nella Grande Guerra* «[...] Ciò che il CS [Comando Supremo Ndr] pretendeva - veniva precisato in un'altra comunicazione di Morrone [Paolo Morrone Tenente generale e Senatore Ndr] a Sonnino [Giorgio Sidney Sonnino Ministro degli Esteri Ndr] del 28 marzo [1917 Ndr], sempre a proposito delle Misure per impedire la resa e la diserzione - era che, oltre al divieto assoluto di pubblicare lettere sul buon trattamento dei prigionieri, il governo si impegnasse a "non permettere iniziative di sottoscrizione pubbliche per sovvenire in qualsiasi modo i prigionieri italiani in Austria, come quella che è patrocinata e già iniziata dal Giornale d'Italia"; e che si impegnasse altresì a "vietare l'invio del pane e di altri alimenti a tutti i prigionieri per non diminuire l'obbligo del loro mantenimento e perché tale soccorso, risaputo dai nostri soldati, confermerebbe in essi la persuasione che il prigioniero in un modo o in un altro trovi a star bene"».³



Il grafico mette in relazione il numero dei Caduti in funzione del luogo della morte. A parte gli Ospedali militari e quelli di riserva, fra i fatti d'arme il Monte Ortigara e l'Altopiano di Asiago furono quelli in cui decedette il maggior numero di Alpini: in queste località si ebbero sanguinosi combattimenti nel maggio-

giugno del 1916 *Strafexpedition*, poi nel giugno del 1917 durante la sciagurata 2^a battaglia dell'Ortigara, quindi durante la battaglia di Arresto del novembre-dicembre del 1917.

In funzione del grado si ebbero i seguenti Caduti: n. 8 ufficiali, n. 107 graduati o truppa.

Caduti Decorati al Valor Militare

Soldato Bozzini Domenico MBVM da Carrega (Alessandria), 1° reggimento artiglieria montagna, 3^a batteria n. 7654 matricola, Caduto il 28.11.1918 sul campo per ferite riportate in combattimento:

*«Allo scoperto, benché il suo pezzo fosse controbattuto dal violento e preciso tiro dei medi calibri nemici, continuava con calma il suo servizio, concorrendo efficacemente a facilitare l'avanzata delle fanterie finché cadeva colpito a morte. Monte Tondo, 28 gennaio 1918».*⁴

Tenente Ferraris Luigi MAVM, 5° Rgt Alpini, motivazione già riportata precedentemente, Caduto il 25 agosto 1915 a Monte Albiolo, per ferite riportate in combattimento.

Soldato Firpo Carlo MAVM da Valbrevenna (Genova), zappatore 3° reggimento alpini, n. 54160 matricola, Caduto il 30.11.1917 sul Monte Monfenera per ferite riportate in combattimento:

*«Facendo parte di una pattuglia incaricata del rischioso compito di sorprendere il nemico nelle sue trincee, benché ferito, continuò coraggiosamente nel suo mandato, animando i compagni e servendo loro di esempio, finché, nuovamente ferito, dovette arrestarsi – Falde del Monte Rombon, 27 agosto 1915».*⁵

Sottotenente Massa Edgardo MAVM da Stazzano (Alessandria), 3° reggimento alpini, Caduto il 19.08.1917 sul Medio Isonzo per ferite riportate in combattimento. Motivazione non trovata.

Soldato Quattrocchio Alfredo MBVM da Castelnuovo Scrivia (Alessandria), 1° reggimento artiglieria montagna, Caduto il 27.10.1918 sul campo per ferite riportate in combattimento:

«Mandato di vedetta rimaneva coraggiosamente per più ore sotto il fuoco dell'artiglieria nemica, incurante dei frequenti vicini scoppi di proiettili, finché venne colpito a morte da una scheggia di granata avversaria – 1918, Monte Casonet.»

Capitano Re Giovanni MAVM di Bartolomeo. Capitano in servizio attivo 2° reggimento alpini, Btg *Monviso*, nato il 16 gennaio 1891 a Tortona, distretto militare di Tortona, morto il 7 giugno 1916 sull'Altopiano di Asiago (Monte Fior) per ferite riportate in combattimento:

*«Con animo invitto, dando continuo e mirabile esempio di sprezzo del pericolo, resisteva a soverchianti forze nemiche, e conducendo per ben tre volte alla baionetta i pochi superstiti della compagnia, riusciva a trattenere l'avversario finché cadde colpito a morte. - Colletta Monte Fior, 7 giugno 1916».*⁶

Capitano Rocca Mario MBVM di Antonio. Capitano in servizio attivo 3° reggimento artiglieria da montagna, nato l'8 ottobre 1881 a Novi Ligure, distretto militare di Tortona, morto il 31 maggio 1916 a Napoli per infortunio per fatto di guerra.

Rocca Mario tenente con Moretta-Gabetti Carlo da Torino, tenente:

*«In tre successivi combattimenti, non curanti del rischio personale, davano bella prova di calma, valore e capacità contribuendo in modo particolare e distinto con l'efficace impiego delle loro sezioni all'azione vittoriosa delle truppe di prima linea. - Hamura ed Henni, 26 dicembre; Ain Zara, 4 dicembre 1911».*⁷

Tenente Romita Luigi MBVM di Guglielmo. Tenente in servizio attivo 4° reggimento alpini, Btg *Intra* nato il 10 maggio 1891 a Tortona, distretto militare di Tortona, morto il 22 ottobre 1915 nel Settore di Tolmino (M. S. Lucia) per ferite riportate in combattimento.

*«Comandante di una sezione mitragliatrici, cooperava efficacemente all'assalto di una posizione, fortemente difesa dal nemico, e, quando il fuoco dell'artiglieria e di fucileria gli resero inservibili le armi, si adoperò a condurre gli alpini, che accorrevano al fronte, ove più ferveva la mischia. Monte Nero, 21 luglio 1915».*⁸

Capitano Stinga Alfredo 2 MBVM di Serafino. Capitano in servizio attivo 3° reggimento alpini, Btg *Susa*, nato il 2 marzo 1884 a Castelnuovo Scrivia, distretto militare di Tortona, morto il 7 novembre 1917 sul Monte Grappa, a forcella Clautana secondo cimetrincee.it, per ferite riportate in combattimento. Onorcaduti indica il Sacrario Militare del Grappa come luogo della sepoltura.

Stringa Alfredo da Serravalle (?) Scrivia maresciallo 3° Rgt alpini 12287-74 matricola:

«Quale maresciallo addetto al comando del battaglione, prestò in combattimento l'opera sua con costante precisione, premura ed arditezza. - Bin Bu Saad, 1° dicembre 1911».

Stringa Alfredo sottotenente 8° reggimento alpini.

«Comandante di una gran guardia fatta segno a ripetute cariche di cavalieri beduini, con molta calma, ed arditezza teneva saldo e compatto il proprio reparto, dirigendone il fuoco, che per ben tre volte pose in fuga gli assalitori. Dopo, con molto slancio, prese parte all'attacco del nemico, concorrendo efficacemente ad obbligarlo alla ritirata. - Merg, 21 aprile 1913. - Si comportò lodevolmente anche nel combattimento di Zauia Feidia, 5 luglio 1913».⁹

Il capitano Stringa Alfredo fu comandante del Btg *Susa* del 3° Rgt Alpini dal 11.06.1917 al 21.07.1917, egli cadde durante il ripiegamento del reparto dalla zona Carnia verso Longarone e Belluno, in seguito alla rotta di Caporetto. In particolare i resti del Btg *Susa* opposero una tenace resistenza a Forcella Clautana per permettere il ripiegamento di altri reparti e per evitare che gli Asburgici sboccassero nella conca di Cimolais.

Caporale Tamagno Vittorio 2 MBVM, di Pasquale. caporale 3° reggimento artiglieria da montagna, nato il 6 agosto 1894 a Novi Ligure, distretto militare di Tortona, morto il 29 settembre 1917 a Cividale per ferite riportate in combattimento.

Tamagno Vittorio caporale, n. 34665 matricola.

«Puntatore di un pezzo portato per due volte allo scoperto per battere due mitragliatrici avversarie che ostacolavano il passaggio dell'Isonzo alle nostre truppe, sotto violento fuoco nemico, con calma e serenità ottimamente compiva il compito affidatogli. - Dobljar Auzza, 19-20 agosto 1917».

«Puntatore di un pezzo postato allo scoperto contro una mitragliatrice nemica in azione e distante non più di duecento metri, assolveva il suo compito con calma ed ardimento singolari, contribuendo efficacemente alla buona riuscita di una importante operazione. Altipiano di Bainsizza, 21 agosto 1917»¹⁰

***«Tutti avevano la faccia del Cristo,
nella livida aureola dell'elmetto.
Tutti portavano l'insegna del supplizio
nella croce della baionetta,
e nelle tasche
il pane dell'ultima cena,
e nella gola
il pianto dell'ultimo addio.»***



Bibliografia

- <http://www.cimeetrincee.it/alpiniri.htm>
- <http://digilander.libero.it/fiammecremisi/dopoguerra1/prigionia.htm> Giovanna Procacci, *Soldati e prigionieri italiani nella Grande Guerra*, Ed. Bollati Boringhieri, Torino, 2000.
- <http://www.istitutonastroazzurro.org/i-decorati-al-valor-militare>
- MILITARI CADUTI NELLA GUERRA NAZIONALE 1915 – 1918. ALBO D'ORO, XXIX voll., Ist. Poligrafico dello Stato, Roma 1930-1935.
- Nuto Revelli, *La strada del daval*, Torino, Einaudi, 1966.

- ¹ NUTO REVELLI, *La strada del davai*, Torino, Einaudi, 1966, p. XXVI: così l'autore definisce i combattenti della II G.M
- ² <http://decorativalormilitare.istitutonastroazzurro.org/> Ministero della Guerra – Bollettino Ufficiale – Ricompense al Valor Militare – Medaglia d'Argento – Decreto Luogotenenziale 22 luglio 1916 B.U. 1916 p. 3182.
- ³ <http://digilander.libero.it/fiammecremisi/dopoguerra1/prigionia.htm> Giovanna Procacci, *Soldati e prigionieri italiani nella Grande Guerra*, Ed. Bollati Boringhieri, Torino, 2000.
- ⁴ <http://decorativalormilitare.istitutonastroazzurro.org/> Ministero della Guerra – Bollettino Ufficiale – Ricompense al Valor Militare - Medaglia di Bronzo – Decreto luogotenenziale 12 giugno 1919 B.U. 1919 p. 3058
- ⁵ *Ivi* Ministero della Guerra – Bollettino Ufficiale – Ricompense al Valor Militare – Medaglia d'Argento – Decreto luogotenenziale 22 luglio 1916 B.U. 1916 p. 3217.
- ⁶ *Ivi* Ministero della Guerra – Bollettino Ufficiale – Ricompense al Valor Militare – Medaglia d'Argento – Decreto luogotenenziale 13 maggio 1917 B.U. 1917 p. 3122. Citato anche nel sito: <http://www.cimeetrincee.it/monviso.pdf> , fra gli ufficiali morti in combattimento o a seguito a ferite o in prigionia.
- ⁷ *Ivi* – Medaglia di Bronzo – Regio decreto 22 marzo 1913 p. 379.
- ⁸ *Ivi* Medaglia di Bronzo – Decreto luogotenenziale 1° giugno 1916 B.U. 1916 p. 2317. Citato anche nel sito: <http://www.cimeetrincee.it/intraa.pdf>.
- ⁹ *Ivi* Medaglia di Bronzo – B.U. 1913 p.599, Medaglia di Bronzo - Regio decreto 9 aprile 1914 B.U. 1914 p. 356.
- ¹⁰ *Ivi* Medaglia di Bronzo – Decreto luogotenenziale 13 ottobre 1917 B.U. 1918 p. 5612, Medaglia di bronzo – Regio decreto 25 agosto 1919 B.U. 1919 p. 4841.